

# Gestione della classe e problematiche relazionali

Laboratori formativi per i docenti neo-immessi

a.s. 2015-2016

I.S.I.S. «L. ZANUSSI» Pordenone

# Scansione temporale e operativa

14.30	Arrivi / Firme in entrata / Accoglienza
14.40	Presentazione della tematica in oggetto Video Gruppi di bisbiglio
15.15	Restituzione in assemblea
15.40	Analisi / Approfondimento
16.15	Coffe break (ci vogliamo bene ...) Ripresa Riespressione
17.15	Conclusioni / Congedo
17.30	Firme in uscita

# Uno spezzone di film...

Cosa suscita in me e che senso ha nella tematica che stiamo affrontando?

(10' di lavoro)

# Per entrare in argomento ...

- **Normalmente quando entro in aula cosa faccio?**
- **Normalmente quando entro in classe cosa dovrei fare?**
- **Entrando in classe cosa maggiormente mi preoccupa?**
- **Entrando in classe cosa maggiormente dovrebbe preoccuparmi?**

(fare un piccolo elenco dando ragione delle scelte operate ...; restituire in assemblea in maniera concisa, essenziale e ragionata).

15' a disposizione

# Una frase per riflettere

*«I nostri studenti che vanno male (studenti ritenuti senza avvenire) non vengono mai soli a scuola. In classe entra una cipolla: svariati strati di magone, paura, preoccupazione, rancore, rabbia, desideri insoddisfatti, rinunce furibonde accumulate su un substrato di passato disonorevole, di presente minaccioso, di futuro precluso».*

(D. Pennac)

Questo vale per tutti gli allievi di tutti i gradi di scuola; da qui noi partiamo per essere insegnanti efficaci. Perché l'azione didattica risulti efficace non è sufficiente conoscere bene i contenuti disciplinari.

L'insegnamento è una professione complessa.

Complesso: dal latino *complexus*, p.p. di *complector* (comprendo abbraccio) a sua volta dal greco *PLEKÒ*: attorco, intreccio. Intreccio, metto insieme, incrocio in modo armonico

L'insegnamento richiede la competenza nella trasmissione dei contenuti, nel coinvolgimento degli alunni, nella formazione di abilità critiche e di indagine. Essere insegnanti efficaci richiede adeguate modalità di mediazione e di relazione. E la mediazione è *arte dell'incoraggiamento* (cfr. Franta – Colasanti, 1991).

# Due ASPETTI fondamentali

1. **Aspetto squisitamente didattico**, consistente nelle modalità di sollecitazione cognitiva;
2. **Aspetto squisitamente relazionale**, che riguarda la qualità del rapporto, la motivazione al compito di apprendimento, la dimensione cooperativa del lavoro in aula.

Insegnare è un compito così delicato e difficile che è considerato un'arte. La qualità della relazione tra gli insegnanti e gli alunni, ma anche tra alunni e alunni, è centrale, tanto che la qualità delle relazioni che si intessono nell'ambiente di apprendimento è criterio di valutazione della qualità della didattica.

Quali tipi di relazioni esistono nello specifico?

- a. **Relazione lineare**
- b. **Relazione circolare**

Una provocazione

La Riforma Gentile del 1923 riflette il pensiero neoidealista del filosofo Giovanni Gentile: gli insegnanti devono essere soprattutto persone di cultura e possedere la piena conoscenza del loro settore disciplinare; nella loro formazione non vi è spazio per la pedagogia, la didattica, la psicologia, così come per le esperienze di tirocinio. Noi siamo stati probabilmente alla scuola di docenti formati secondo questo modello, che ormai è ampiamente superato. Oppure no?

La provocazione ci introduce nel concetto di Relazione lineare, che ha due principali varianti: quella idealista e quella tecnologica.

La prima (relazione idealista) è centrata sui contenuti: padroneggiare la materia significa anche saperla insegnare; il modello didattico è la lezione verbale attraverso la quale avviene la trasmissione di contenuti. L'alunno è il ricevente, secondo questa direzione:

Docente  $\longrightarrow$  allievo  
(Contenuto)

Un messaggio che viaggia sempre nella stessa direzione.

La seconda (relazione tecnologica) è radicalmente distante dalla prima: vi è la consapevolezza di utilizzare modalità efficaci di mediazione dei contenuti.

L'elemento comune è l'idea di apprendimento come **variabile dipendente dal processo istruzionale, come esito previsto e atteso**, in una logica lineare.

Anche i bravi insegnanti non sempre riescono ad ottenere dai loro allievi i risultati attesi, così molti allievi apprendono nonostante i loro insegnanti, perché non si può affermare che l'insegnamento produce l'apprendimento, e che il prodotto è l'esatta, matematica espressione della bontà dell'insegnamento impartito (per fortuna!).

# Relazione circolare

La relazione didattica può essere pensata come comunicazione circolare; **comunicazione** non solo trasmissione. L'insegnante non è semplicemente l'emittente che invia unidirezionalmente informazioni, ma è egli stesso destinatario di comunicazioni da parte dell'allievo e questo modifica l'azione pensata inizialmente dal docente. Dobbiamo parlare di una didattica come comunicazione perché significa **trasmettere** e **ascoltare** → per **modificare** il proprio comportamento. Essere insegnanti efficaci significa possedere adeguate modalità di mediazione e di relazione.

Aspetti irrinunciabili per una buona didattica:

- Sollecitazione cognitiva
- Capacità relazionali (buoni rapporti)
- Abilità motivazionale
- Dimensione cooperativa del lavoro d'aula
- Incoraggiamento nella conquista dei significati
- Lettura delle attese degli allievi in termini di bisogni profondi
- Riconoscimento e valorizzazione del vissuto emozionale degli allievi

# Attenzione alla **motivazione**

Petter propone quattro fondamentali esigenze, tipiche dell'uomo, che devono trovare anche nella scuola una dovuta attenzione.

1. *La motivazione all'autorealizzazione* (stare bene con se stessi): tensione a crescere, realizzazione delle proprie potenzialità, spinta alla competenza (il piacere di riuscire a fare bene alcune cose);
2. *La motivazione alla socializzazione* (stare bene con gli altri): stabilire rapporti con gli altri, ricercare il successo sociale (riconoscimento esplicito delle proprie potenzialità);
3. *La motivazione a dare un aiuto agli altri* (fare qualcosa per gli altri): solidarietà verso chi è in difficoltà, esperienza psicologica di comunanza, ampliamento del proprio «io»;
4. *La motivazione ad apprendere* (il gusto di scoprire e di conoscere): deve necessariamente avere una posizione centrale, dove le altre dimensioni «confluiscono» e porta alla crescita complessiva del/i soggetto/i.

Una buona proposta formativa deve tener conto di questi aspetti; ogni singolo insegnante deve possedere un repertorio di attività insegnative di varia natura, stimolanti e avvincenti (**cassetta degli attrezzi**).

L'apprendimento non scaturisce magicamente dall'insegnante colto come prodotto del proprio sapere; non è sufficiente neppure la disponibilità all'ascolto da parte dell'allievo; non è ricorre all'estemporaneità degli interessi degli allievi.

**La didattica è mediazione, cioè è attività riflessa, rielaborata, digerita, strutturata, rivisitata e calibrata continuamente in un moto perpetuo (movimento cerebrale peristaltico volontario).** (Una mia docente e i suoi ultimi cinque minuti di lezione...)

Quattro criteri per una buona mediazione didattica:

1. «**Discrepanza ottimale**»: il punto di equilibrio tra ciò che un alunno possiede (in termini di apprendimento) e ciò che può acquisire al termine di un percorso di apprendimento. La sfida più grande per un docente è: individualizzazione del proprio intervento. Gli allievi sono tanti, sono diversi, hanno situazioni personali variegate. Il cosiddetto livello medio insegnativo per molti aspetti può essere dannoso: per alcuni troppo facile, per altri troppo difficile. Cosa fare'? **Asticella obliqua!** Ricercare modalità didattiche capaci di fornire a tutti l'occasione di conseguire il massimo delle possibilità di ciascuno.
2. «**Diversificazione dei compiti**». Offrire una molteplicità di percorsi e di temi di studio favorendo la possibilità di scelta, di ruoli, di responsabilità (progetto Gewiss).
3. «**Apprendimento collaborativo**». La dimensione cooperativa è una risorsa strategica dell'insegnante. L'utilizzo dei gruppi mette in rilievo la pratica della negoziazione e l'efficacia cognitiva.
4. «**I bisogni degli allievi**»: sentirsi apprezzati, competenti, accettati, utili, indipendenti...

**Scienza ed arte: questo viene richiesto all'insegnante.**

# I Modelli didattici

	a) Dominanza sul processo	b) Dominanza sul prodotto
A) <i>Dominanza sul soggetto</i>	Modello didattico Aa: <i>Processi cognitivi superiori</i>	Modello didattico Ab: <i>Talenti personale</i>
B) <i>Dominanza sull'oggetto</i>	Modello didattico Ba: <i>Arricchimento culturale</i>	Modello didattico Bb: <i>Competenze di base</i>

**Modello competenze di base.** È finalizzato all'apprendimento di conoscenze e abilità basilari all'interno dei vari campi del sapere, in particolare all'alfabetizzazione di base (leggere, scrivere, far di conto, lingue straniere oltre a quella materna, informatica ecc.).

**Modello dello sviluppo dei processi cognitivi superiori.** È finalizzato alla formazione della mente (la testa ben fatta di Morin): a. sviluppo di capacità cognitive superiori (analisi, sintesi, scoperta...), b. visione interdisciplinare (collegamenti significativi tra concetti diversi di diverse discipline), c. abitudini metariflessive per imparare ad apprendere.

**Modello dello sviluppo del talento personale.** È finalizzato a promuovere forme specifiche di intelligenza e di talento, non solo come padronanza ma come eccellenza: privilegio della differenza qualitativa e competitiva (?) (cfr Gardner e la molteplicità delle intelligenze).

**Modello dell'arricchimento culturale.** È finalizzato all'incontro con il patrimonio di contenuti culturali che arricchisce in sé l'umanità (estetica, valorialità, spiritualità, significatività ...).

# Ci facciamo aiutare...

E nelle situazioni più difficili, ingarbugliate, impossibili?

**Un'esperienza...**

**Una formazione continua...**

**«Diese schei de mona»...**

**Una consapevolezza (deficit educativo)...**

**Un camminare insieme...**

# Riespressione

Il gruppo è chiamato ad elencare (non più di tre) gli elementi che a suo parere risultano essere significativi (in termini positivi e negativi) e assolutamente non trascurabili nell'azione didattica, a partire da quanto ascoltato e dalla propria esperienza.

Lo speaker relaziona in assemblea (brevemente).